

POESIA IN MOVIMENTO

Venite a camminare nei boschi le foglie vi insegneranno saggezza

Il diario intimo di Fratus: tra ricordi e meditazioni, un percorso per ritrovare se stessi in armonia con la natura

DUCCIO DEMETRIO

Apochi mesi dall'uscita delle *Poesie Creaturali*, per i tipi della Libreria della natura, Tiziano Fratus, «alberografo e poeta, *homo radix*, giramondo, viaggiatore nel tempo, ascoltatore e difensore di alberi» come suole definirsi, ci stupisce nuovamente. Per la ricchezza delle sollecitazioni narrative, liriche, bibliografiche, speculative e dei suggerimenti rivolti a coloro che siano intenzionati a seguirne l'esempio e ad affidarsi e dedicarsi alla sua «pensosità poetante». Sono pagine che si sfogliano con crescente coinvolgimento, ritrovando gli echi in particolare di due fortunati precedenti volumi: *Ogni albero è un poeta. Storia di un uomo che cammina nel bosco* (Mondadori, 2015); e, soprattutto, *ne Il sole che nessuno vede. Meditare in natura e ricostruire il mondo* del 2016, edito da Ediciclo.

In questa nuova opera non possono che colpirci, oltre alle fedeltà a argomenti e problematicità già in precedenza trattati, gli spunti decisamente nuovi e utili alla apertura di un dibattito. Il più saliente affiora quando l'autore, come si dirà tra poco, discute le modalità mentali e

comportamentali del nostro cercare dinanzi alla natura, alle sue evidenze e manifestazioni, uno stile meditativo adeguato e emotivamente coinvolgente. Tale da alimentare il desiderio di farne un infinito oggetto letterario e artistico nonché autobiografico.

Il saggio infatti, ben lungi dal configurarsi soltanto una promettente guida per quanti come Fratus amino «camminare in mezzo alla natura», «nei boschi nelle diverse stagioni» o studiare «le strutture architettoniche dei rami e delle fronde» traducendole al ritorno o durante in «geometrie foliari», è fecondo di idee, capaci di aiutarci a riflettere anche sul senso e sulle modalità adottate quando riteniamo di muoverci, guardare, incontrare lungo i nostri viaggi a piedi (possibilmente non metropolitani) con intendimenti e finalità meditative non di intrattenimento o di evasione dalle materialità cui la natura ci chiama.

Questo è, a mio parere, il focus tematico apicale del libro, la sua importante novità, che attraversa e scandisce le quasi trecento pagine di *Interrestrare. Quaderno di meditazioni* pubblicato dalle coraggiose edizioni Lindau. Un titolo singolare, e per altro un poco oscuro, si dirà. Il quale invece si rivelerà durante la lettura quanto mai appropriato e ricco di scoperte di carat-

tere critico e di tono filosofico. *Interrestrare*, un neologismo ci viene spiegato che è crasi di più parole: incanto, terrestre, camminare e meditare. Azione che produce un sentimento di meraviglia camminando in una valle o in un luogo colmo di bellezza.

Tiziano Fratus ci avverte inoltre che dedichiamo alle parole meditare, meditazione, meditante poche cautele interpretative e spesso, da un lato, ne stemperiamo il senso abusando dei termini rendendoli generalistici. Dall'altro, all'opposto, quando si sia troppo all'oscuro della storia delle culture e tradizioni meditative, e fideisticamente accada che ci si affidi a scuole (dal mercato prolifico) dove le parole precedenti si declinano in una miriade di accezioni e specialismi in aperto conflitto tra loro. Forse più suggestivi, più esotici, ma, per lo meno rispetto alle tesi del libro, del tutto distanti e antitetici ad esse. Quando ci si prefigga di volgere il nostro interrestrarci all'insegna di una tensione intellettuale, emotiva, spirituale in grado di avvicinarci a quanto la terra (con T maiuscola o minuscola) può offrirci.

Stupirci, appassionarci, indurci a scriverne. Adottando abitudini e regole meditative/contemplative che ci permettano di vivere l'esperien-

za che il titolo del saggio appunto ci propone. I suoi Appunti, le poesie geomorfe che seguono, la discussione sugli approcci ci offrono testimonianza del suo stile meditativo, sul quale Fratus molto si sofferma a ragionare. Senz'altro memorialistico e rigoroso nei procedimenti suggeriti, mai intimistico o compiaciuto, il quale è in aperta controtendenza con le posizioni che ritengono che il fine ultimo del meditare sia il perseguimento della esperienza del vuoto come sospensione di ogni contatto con ciò che ci circonda, ricordiamo, esperiamo e con ogni stimolo che insorga nella mente, ritenuto un ostacolo al processo di «auto-svuotamento».

Comportamenti, questi, decisamente inconciliabili con l'approccio filosofico, spirituale, terrestre di Tiziano Fratus. Secondo cui noi «Meditiamo – aggiunge – per scoprire, domandare, abbandonarci allo stupore e all'imprevisto: non per avvicinarsi a uno stato vegetale, privo di pensieri, perfezionandoli, quei gesti che la relazione con la natura ci aiuta a perfezionare». I quali «possano guidare e migliorare la profondità della consapevolezza di un individuo, rafforzando e non debilitandone l'io»: custode della vigilanza della ragione e del senso morale. —

© BY NONDALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'autore è rigoroso nei procedimenti suggeriti, mai intimistico

Non persegue il vuoto ma si abbandona allo stupore

Cercatore d'alberi, *homo radix* e poeta

Tiziano Fratus (Bergamo 1975) è cresciuto fra Lombardia e Piemonte. Fra i suoi titoli: «Manuale del perfetto cercatore d'alberi» (Feltrinelli), «L'Italia è un bosco» (Laterza), «I giganti silenziosi» (Bompiani), *Poesie creaturali* (Libreria della Natura). Vive ai piedi delle Alpi



Tiziano Fratus
«Interrestrare.
Quaderno di meditazioni»
Lindau
pp. 264, € 19

